

CAPITOLONI E SPECCHIETTI PER LE ALLODOLE

di Sandra Coronella

Da alcuni giorni, dopo tante indiscrezioni, sono in circolazione notizie precise sull' "Operazione capitoloni", cioè sui finanziamenti alle scuole come preannunciati dalla finanziaria: Modalità e- finalmente – cifre. In diverse regioni sono in corso incontri, conferenze illustrative, rivolte ai dirigenti scolastici; sono stati anche messi in circolazione dei bei documenti in power point.

Il meccanismo – niente di misterioso – è accuratamente illustrato. In sostanza, come si sa, si accorpano capitoli di spesa del ministero, e per la maggior parte delle spese si prevede il diretto invio dei fondi dalle scuole al Ministero.

Articoli di giornale e interventi televisivi hanno sottolineato il cambiamento, che metterà fine a ritardi e disguidi e metterà finalmente le scuole in condizione di spendere. Ne hanno sentito parlare anche le persone più estranee al mondo della scuola, e te lo dicono quasi complimentandosi.

Ho provato ad applicare i "nuovi parametri" alla mia scuola.

Ne ho parlato con colleghi di altre scuole.

Vorrei fare alcune osservazioni molto semplici e comprensibili a chiunque.

Il primo dei due "capitoloni", per quanto riguarda la mia scuola (una scuola superiore di medie dimensioni, simile a tante altre), assorbirà la dotazione ordinaria per il funzionamento e ... la dotazione ordinaria per il funzionamento.

Tutte le altre voci di entrata citate, infatti, (contratti con imprese per le pulizie, lavori socialmente utili) nella mia scuola non esistono. Il fondo per gli alunni disabili è costituito, nella nuova dotazione, da 12 euro per alunno (ne abbiamo 6).

Non succederà niente di nuovo, quindi, dal punto di vista delle assegnazioni.

Dal punto di vista delle cifre, invece, avremo un finanziamento di 27.000 euro. Sono 7.000 euro in meno della dotazione prevista a inizio 2006, una riduzione del 30% rispetto solo al 2004 (vi risparmio il confronto con anni precedenti), e siamo un istituto tecnico con 700 alunni!

Ma naturalmente c'è di peggio, ed è proprio il peggio che mi pare sfugga a molti osservatori.

Il secondo "capitolone", quello che riguarda le spese per il personale, ha tanti bei circoletti, sembra che siano tanti soldi... (Sarà forse per farli sembrare di più che sono previsti in circoletti separati i contributi e l'IRAP, dovuti ovviamente su qualsiasi tipo di retribuzione).

In realtà si tratta: di spese per la mensa dei docenti (che non ci riguardano, in quanto scuola superiore), compensi per gli esami (che saranno fissati in modo uguale per tutte le scuole d'Italia e sui quali quindi non esiste possibilità alcuna di risparmio), e poi le cose importanti, i fondi per le supplenze e quelli per il "miglioramento dell'offerta formativa".

Secondo questi parametri, ci saranno assegnati per quest'anno 11.000 euro per supplenze.

Con un calcolo molto sommario, si capisce che questa somma permette di pagare 7 mesi di supplenza per un solo docente.

E' evidente che basta una maternità o una malattia grave ad esaurirle. E per il resto? E se le maternità fossero due o tre? Nelle power point ministeriali c'è una strana dicitura. Sembra di capire, ma non è sicuro, che "in relazione al fabbisogno accertato" la somma possa essere raddoppiata.

Chiamando supplenti solo per le assenze lunghe, lo scorso anno la mia scuola ha speso circa 50.000 euro. Come potremo fare quest'anno?

Forse con le ore di supplenza affidate a docenti interni? A parte che quasi sempre l'orario lo rende impossibile....non è finita. C'è ancora un peggio del peggio.

L'unico altro finanziamento che avremo a disposizione, infatti, è quello per il Fondo di Istituto, che ci verrà attribuito ovviamente secondo quanto stabilito nel contratto.

Non si trova traccia, in questi documenti ministeriali, di finanziamenti per le "ore eccedenti", sia quelle per retribuire i docenti impegnati nelle attività sportive pomeridiane ("gruppo sportivo"), sia quelle per ore di supplenza dei colleghi assenti.

E' ben vero che queste voci fanno parte teoricamente del "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa",

ma da sempre sono state assegnate alle scuole "a piè di lista", cioè sulla base della spesa effettiva sostenuta durante l'anno.

In aggiunta quindi al vero e proprio "Fondo di Istituto".

Analogamente, non c'è traccia di finanziamenti per le "funzioni superiori", cioè per chi sostituisce il dsga assente o il dirigente assente, ma potremmo pensare che questa mancanza possa essere coperta con la voce che troviamo in ultima pagina: "esigenze straordinarie", da erogarsi "previa valutazione degli USR e delle risorse disponibili" (e se di risorse disponibili quando si verificherà la circostanza, non ce ne fossero più?).

Ma la cosa più grave ed eclatante è l'assoluta insufficienza dei fondi per le supplenze e la mancanza assoluta delle altre voci che dicevo

La conseguenza sarà lo scaricare sulla scuola dei problemi irrisolvibili.

Le ore di attività sportiva potrebbero essere le prime a sparire, con buona pace di tutti i progetti di scuola aperta al pomeriggio come argine alla disgregazione e al disagio dei giovani.

Sicuramente poi i dirigenti – dovendo garantire il servizio ordinario, cioè le ore di lezione, e non potendo mandare a casa o lasciare incustoditi gli alunni – cercheranno di usare il fondo di istituto per pagare le ore di supplenza, cancellando così di un sol colpo il significato stesso del fondo di istituto come retribuzione per attività aggiuntive.

Una situazione devastante anche dal punto di vista delle relazioni interne alla scuola, con le rsu costrette a farsi carico di nuove contraddizioni, fra i docenti, fra docenti e ata, e soprattutto fra rispetto dei diritti dei lavoratori ed esigenze dell'utenza.

Mi chiedo se tutto questo sia accettabile, e soprattutto mi chiedo come sia possibile far passare questa, che è una insopportabile azione di taglio di risorse, come un'operazione di razionalizzazione, modernizzazione, efficienza.

Mi chiedo se il ministro, e il nostro viceministro abbiano chiaro il contenuto di ciò che vanno presentando.

Non mi pare che il semplice fatto di promettere alle scuole che quanto loro dovuto sarà pagato puntualmente in quattro rate annuali si possa considerare un così significativo elemento di riforma, se in realtà si sa dall'inizio che quelle risorse saranno del tutto e drammaticamente insufficienti, e se – soprattutto – ciò che si racconta, si propaganda, si vuol far apparire, è diverso dalla realtà dei fatti.

Molte altre cose ci sarebbero da dire su queste "novità", e su tanti altri aspetti della vita quotidiana delle scuole. Per ora mi fermo qui.

Poiché nell'ultima newsletter di Mariangela Bastico si legge: "È prevista la formazione obbligatoria dei dirigenti scolastici e amministrativi per rafforzare le competenze gestionali necessarie per attuare le innovazioni", mi chiedo se non sia ora che noi, che ogni giorno facciamo i conti con i problemi di gestione della scuola e soprattutto con i problemi delle risorse, prendiamo carta e penna (o meglio tastiera) e utilizziamo le conoscenze e competenze che per ora abbiamo, e che sono forse sufficienti a mostrare che "il re è nudo".

Non foss'altro per ricordare che ci siamo, e magari provare ad evitare qualche guaio peggiore.

sandracor@inwind.it

Sandra Coronella